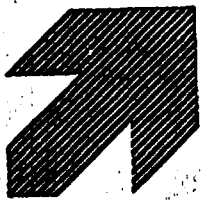


ECC
eurobuilding
IMMOBILIARE & SERVIZI
via Conicella, 183
Bologna

Borsa
+0,24%
Indice
Mib 848
(-15,2% dal
2-1-1990)



Lira
Guadagna
terreno
su tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Si mantiene
stabile
(1.136,55 lire)
Stazionario
il marco



ECONOMIA & LAVORO

**Aermacchi
A Varese
seicento
«esuberanti»**

VARESE. Aermacchi chiede di cassintegrare 600 lavoratori a partire dal primo gennaio '91, una decisione che Fim-Fiom-Uilm dichiarano senza mezzi termini infondata. «Una decisione maturata in un clima di equivoci su cui occorre fare completa chiarezza», dice il sindacato. Spiega Primo Minelli della Fim varesina: «Non esiste più la minaccia dei tagli ai finanziamenti dopo gli emendamenti della scorsa settimana in commissione Difesa. Per questo motivo ci ha sorpreso la decisione di ricorrere alla cassa integrazione. Oltretutto l'azienda ha dato ad intendere che i 600 da cassintegrare sono in realtà da considerare «esuberanti». Il pensiero infatti ha riflettuto alcuni programmi, tra cui l'AMM, dal cui taglio erano sorte le prime preoccupazioni, ma ora ufficialmente Aermacchi dichiara che ha necessità di ristrutturare e riorganizzare alcuni reparti produttivi. Immediata la replica dei lavoratori (2.800 circa): sciopero con sit-in davanti ai cancelli. Ieri il consiglio di fabbrica ha deciso un pacchetto di scioperi articolati ed assemblee. Il 31 ottobre, in contemporanea con un nuovo incontro con la direzione, presidio sotto le finestre della Confindustria, mentre per il 28 ottobre Fim-Fiom-Uilm invitano ad una assemblea i partiti, il Comune e la Provincia. □ G. Lac

**Ieri l'atteso incontro al Lavoro
Nessuna novità, ma Donat Cattin
(che prepara una proposta) denuncia
le rigidità sull'orario**

Il ministro ce l'ha con le imprese

Donat Cattin proverà a mediare nella vertenza dei metalmeccanici. Lo ha detto lo stesso ministro, il quale concederà ancora un po' di tempo alle parti, ma poi farà una proposta. La riunione di ieri non ha detto altro. Brutto il clima che si respira nel sindacato: sono affiorate divisioni tra Fiom e Uilm, da una parte e Fim. A dividere le organizzazioni è il giudizio sull'andamento del negoziato con l'Intersind.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Bollettino» dal fronte dei metalmeccanici. Di una giornata importante. La prima notizia: negativa: racconta di una divisione tra sindacati. Fiom e Uilm da una parte e Fim dall'altra. È la prima vera «differenziazione» da quando è cominciata la vertenza contrattuale. Tema: il giudizio sulla possibilità di stringere con l'Intersind. La seconda notizia è «neutra», se si può dire così. Riguarda l'incontro al ministero del Lavoro, tra sindacati e Fedemecmeccanici, presente Donat Cattin. Il vertice non ha dato risultati concreti. È l'anziano ministro che ha annunciato che, se andrà avanti così, farà una proposta di mediazione. La giornata trascorsa negli uffici di via Flavia, però, non è stata inutile



Carlo Donat Cattin

centrale della Fiom, cominciato a tardissima ora; ed un «vivo» scambio di battute tra i protagonisti dei negoziati, con un Mortillaro che, per una volta, ha rinunciato al «tradizionale» riserbo. «Dunque, una giornata intensissima. «Cominciata» però la notte precedente, nella sede

**La trattativa con l'Intersind
divide il sindacato: per Fiom e Uilm
non ci sono le condizioni per
chiudere, per la Fim si**

troppe - spiega Paolo Franco, Fiom - le cose da approfondire. Sul salario, l'Intersind ha insistito con la proposta di allungare la durata del contratto fino al '94. In più vorrebbe «congelare» gli scatti di anzianità. Pure sull'orario, l'associazione degli industriali non s'è spostata di un millimetro: sarebbe disposta a concedere la riduzione d'orario come chiedono i sindacati (37 ore e mezza per tutti) al prossimo contratto, ma pretendendo di «assorbire» tutte le altre riduzioni. Insomma, chi oggi gode di una situazione di maggiori favori, dovrebbe rinunciare. Anche i metalmeccanici della Cisl giudicano tutto questo «insufficiente»: ma a detta del segretario Gianni Italia, «le difficoltà non erano tali da impedire un affondo». E poi, aggiunge, «è poco saggio abbandonare l'unico negoziato che si svolge nella sede naturale (cioè senza la mediazione governativa, ndr)». E la colpa, sempre a detta della Fim, sarebbe - in parte - degli agguami «pregiudiziali» della Fiom e della Uilm, accusati d'esercitare un «diritto di veto». «Non è il caso di accentuare le polemiche», commenta il segretario generale Fiom, Airoldi - «Molto semplicemente, con

l'Intersind non c'erano le premesse per stringere. Stesso giudizio di Lolito, leader della Uilm: «A quelle condizioni, niente da fare».

In questo clima è partito, faticosissimo, il confronto al ministero. Confronto (che prosegue anche oggi e domani) fatto di riunioni del ministro ora con l'una, ora con l'altra delle parti, di improvviste segreterie delle organizzazioni in qualche stanza. Un'intera giornata trascorsa al secondo piano del palazzo di via Flavia non ha modificato granché le cose. Donat Cattin, comunque, (che tratta a nome del governo: ha la delega ufficiale di Andreotti) ha ribadito che preferirebbe una soluzione trovata autonomamente dalle parti. Comunque, vedrà un po' che accade e poi presenterà un'ipotesi di mediazione. Sulla quale non s'è però sbilanciato. Chi, invece, ha voluto dire qualcosa è stato Mortillaro: usando una metafora colorata, il leader della Fedemecmeccanica ha detto che le sue acrobazie per venire incontro al sindacato, «io fanne assomigliare al Barone Rosso». Immediata la battuta di replica di Airoldi: «Mortillaro si ricorda bene che il «Barone» alla fine è stato colpito».

**Sempre più duro
lo scontro
tra Italia
e Austria sui Tir**



Si inasprisce la polemica - ormai è una contesa europea - sul blocco dei Tir. Ieri Bernini (nella foto) ha seccamente commentato la minaccia di sanzioni ipotizzata dalla Germania, ma il ministro tedesco Friedrich Zimmermann a sua volta ha ribadito che intende «chiamare in giudizio l'Italia» se il blocco non verrà revocato entro il 30 novembre, data in cui a Lussemburgo avrà luogo l'incontro dei ministri dei Trasporti della Cee. «Il blocco italiano colpisce anche la Germania quale partner dell'Italia nella comunità», ha detto Zimmermann togliendo così l'alibi a Bernini, secondo cui il commissario Cee Karel Van Miert non dovrebbe impicciarsi del contenzioso italo austriaco in quanto la frontiera interessata non rientra nella comunità. Dunque ora anche la Germania si schiera, sotto l'egida Cee, a sostegno dell'Austria. Zimmermann anzi sollecita Van Miert «a sondare tutte le misure giuridiche applicabili contro l'Italia». Anche il sindacato per il commercio del Tirolo condanna il blocco: «Un modo irresponsabile con cui l'Italia cerca di imporre la sua volontà con metodi inaccettabili». Il sindacato intende «denunciare lo Stato italiano a Strasburgo» mentre gli autotrasportatori austriaci chiederanno il risarcimento dei danni.

**Segreto bancario:
Intervento
di Reichlin
e Visco**

Il ministro della Finanze ha recentemente dichiarato che è necessario superare il segreto bancario a fini fiscali; questa posizione coincide con quanto da molto tempo sostiene l'opposizione, che ritiene anche che lo struzzamento della lotta alla malavita e al riciclaggio. Inizia così una dichiarazione dell'onorevole Visco (ministro delle Finanze del governo Ombrà) e di Alfredo Reichlin (responsabile del Bilancio). «Per questi motivi - continua la dichiarazione - uno dei punti che qualificano la «Finanziaria ombrà» è proprio l'abolizione del segreto bancario, ed è per questo che l'opposizione ha presentato un emendamento alla legge di accompagnamento fiscale col quale concede al governo una delega per procedere su questa materia».

**Pizzinato:
definire
regole nuove
per il sindacato**

Secondo il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato, intervenuto ieri a Senigallia ad una riunione del comitato direttivo marchigiano della confederazione, lo scioglimento della componente comunista all'interno della Cgil è «il naturale sbocco di un processo avviato all'ultimo congresso, che ha avuto un passaggio importante nel consiglio generale del luglio scorso». «Sarà - ha aggiunto - il cuore del congresso che si avvia ora per concludersi nell'aprile del '91». Adesso si tratta però di ridefinire nuove regole di vita interna che diano piena sovranità agli iscritti nel governo dell'organizzazione, con l'introduzione in via obbligatoria del principio democratico del voto segreto («a partire dal luogo di lavoro fino alla segreteria generale») e sulla base del criterio «ogni iscritto un voto».

**Le Cooperative
entrano
nel settore
della depurazione**

Cmc di Ravenna, Cmb di Campi e Consorzio Etruria di Empoli, tre grandi aziende appartenenti alla Lega delle Cooperative, sono i nuovi proprietari della Scit, società ecologica italiana, all'avanguardia nel settore della depurazione delle acque, della potabilizzazione e ora dello smaltimento dei rifiuti. La Scit, 30 miliardi di fatturato nel '90 e 40 nelle previsioni '91, investe il 10% del suo giro d'affari nella ricerca.

**Crisi del Golfo:
per Kohl
necessarie
nuove tasse**

Dopo aver ripetuto più volte che il suo governo non avrebbe varato inasprimenti fiscali, nelle ultime settimane il cancelliere tedesco Helmut Kohl è apparso meno categorico. La ragione di tale atteggiamento più possibilista è spiegata, dallo stesso Kohl, con gli avvenimenti legati alla crisi del Golfo e con i problemi connessi all'Europa Centro-Orientale. Il Cancelliere tedesco sembra insomma voler recedere dalla sua decisa opposizione ad aumenti delle tasse, pur ribadendo che i costi dell'unificazione tedesca non giustificano una simile iniziativa secondo Kohl infatti i problemi di bilancio della Germania non dipendono dalla fusione dei due ex stati tedeschi.

**Questa mattina
a Roma
protestano
i pescatori**

Oltre mille pescatori, provenienti da tutte le regioni italiane, manifesteranno questa mattina a Roma per i gravi e ingiustificati tagli al settore della pesca nella legge Finanziaria e per gli ingiustificati aumenti fiscali. I pescatori si recheranno a piazza Montecitorio per protestare all'ingresso del Parlamento, per poi concludere la manifestazione al cinema Capranica, dove esponenti della Lega Pesca terranno un comizio conclusivo.

FRANCO BRIZZO

Da ieri la benzina è meno cara di 50 lire, mentre sulla Finanziaria prosegue la polemica

La Corte dei conti bocchia la manovra: «Niente trucchi nel bilancio dello Stato»

Benzina meno cara di 50 lire, da ieri notte, e probabile effetto benefico sull'inflazione. Per i conti pubblici una buona notizia, ma è la sola. Sul piano della manovra per risanare il deficit, invece, non ci siamo. Lo afferma una relazione della Corte dei conti presentata ieri alla commissione Bilancio della Camera. Intanto, la maggioranza fa dietro-front sull'operazione trasparenza per la Finanziaria.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Il calo del prezzo di benzina e gasolio (rispettivamente 50 e 32 lire), con i suoi effetti benefici sull'inflazione, porterà una boccata d'ossigeno per i conti pubblici. Un risultato che il ministro del Bilancio Cirino Pomicino incassa con soddisfazione, in una giornata che per altri versi era nata proprio sotto cattivi auspici. La bacchettata sulle Cgil rifilata ieri dalla Corte dei conti sulla finanziaria messa in

la Sanità: «Il raggiungimento immediato degli obiettivi voluti - si legge nella relazione - non sembra poter essere garantito». La Corte non entra nel merito delle misure previste per il 1991, ma gli allarmi che lancia saranno difficilmente eludibili, in particolare per alcune «aree a rischio» della finanza pubblica: oltre che per la già ricordata Sanità, pubblico impiego, assistenza e previdenza, spesa per interessi.

Sulla spesa sanitaria, il messaggio lanciato dalla Corte dei conti appare inequivocabile: non è possibile procedere a lungo con il solito meccanismo di sottostima del fabbisogno in fase di previsione, che si traduce regolarmente ogni anno in uno sfondamento del bilancio (che nel 1990 subirà un balzo in avanti del 20%), né sembra possibile porre rimedio portando gli sfondamenti

stessi a carico delle Regioni, senza una «corresponsabilizzazione degli Enti nei processi decisionali». Difficile anche il controllo sulla «assistenza alle categorie protette, in particolare per quanto riguarda uno degli strumenti classici del clientelismo, l'invalidità civile: dai 773 mila invalidi civili del 1987, secondo le cifre presentate dai magistrati, si è passati ai 859 mila del 1989 e al milione e 114 mila del '90.

Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare, a partire dai contratti del pubblico impiego, per le cui coperture la Corte lamenta una prassi legislativa che ne disattende i meccanismi. Si ricorre insomma a forme «generiche» come il blocco del turn over, che non sembrano in grado delle riduzioni di spesa curate.

Mentre alla commissione Bilancio i magistrati della Corte

del Conti esprimevano tutte le proprie perplessità nei confronti della manovra, in aula proseguiva la discussione sul provvedimento collegato alla Finanziaria. Di scena ieri i tagli alla Sanità. La maggioranza ha rischiato di andare sotto su un emendamento che obbligava il governo a procedere in tempi rapidi alla revisione del prontuario farmaceutico. È stato però approvato un emendamento che abbassa a mille lire il ticket sulle confezioni monodose di antibiotici, e un avanzato dalle parlamentari Pci che estende l'esenzione dal pagamento dei ticket alle donne in gravidanza.

Intanto, sempre per quanto riguarda il dibattito sulla Finanziaria, c'è da registrare un vero e proprio voltafaccia della maggioranza, che dopo avere accettato la proposta avanzata dal capogruppo comunista



Cirino Pomicino



Giulio Quercini

Quercini di procedere alla discussione e alla votazione della legge per grandi blocchi tematici, si è clamorosamente rimangiata la decisione. E gli effetti si sono visti subito: gli emendamenti presentati un po' da tutte le parti alla legge Finanziaria vera e propria raggiungeranno, ha ammesso amaramente il dc Coloni, il migliaio. Come si ricorderà, la proposta mirava oltre che a dare vita ad un dibattito meno

dispersivo, anche a ridurre di molto il numero degli emendamenti. «In questo modo invece - è stato il commento di Quercini - si torna al sistema del maxi-emendamento finale, con il quale tradizionalmente il governo rispondeva in modo confuso alle varie spinte localistiche e clientelari provenienti dalla stessa maggioranza. Quello che negli anni scorsi era noto come il «metodo-Pomicino», insomma».

Cgil accusa: «Procedure occulte negli appalti»

BOLOGNA. «Quando si accetta l'intermediazione, quando si favorisce qualcuno, in questo spazio aperto si inseriscono procedure occulte, gli appalti sfuggono al controllo, si crea un sistema che sottrae ogni forma di verifica alla collettività». La denuncia, di estrema gravità, viene dal segretario generale degli edili Cgil, Roberto Tonini, che ieri a Bologna ha aperto i lavori del convegno nazionale «Appalti pubblici: amministrazione, Cgil edili e funzione pubblica (Fp-Cgil e Filea Cgil) nell'ambito del Saie». Il Salone internazionale dell'edilizia, è il funzionamento delle nostre istituzioni che è in gioco in questo momento», ha detto ancora Tonini, che ha

indicated come strumenti contro l'illegalità e l'intermediazione mafiosa la nuova legge antimafia, la riforma delle autonomie locali, le nuove procedure amministrative per la trasparenza degli appalti, le direttive europee sui lavori pubblici.

A sua volta Gianni Vinay, segretario generale aggiunto della Filea Cgil, rilevando la validità di queste nuove norme al fine di una reale efficacia della spesa pubblica, finalizzata ad interventi organici, coordinati e non dispersivi ha però rilevato che «bisogna ora capire se, pur con la volontà dimostrata nel legiferare, questo paese, attraverso una azione forte e decisa a livello politico, vuole veramente fare il grande passo che separa lo sperpero dal

l'investimento». Ha concluso i lavori il segretario generale della Funzione pubblica Cgil nazionale, Pino Schettino, proponendo la costituzione di un gruppo di coordinamento tra Funzione pubblica e Filea, per promuovere vertenze pilota rivolte a proporre un nuovo assetto, razionale e trasparente, degli uffici tecnici comunali. «Ma è nel tempo opportuno - ha detto Schettino - che la dirigenza amministrativa e le professionalità tecniche operanti nella pubblica amministrazione, siano anche sottoposte a un controllo più severo, estendendo anche a loro la legge 441, del 1982, l'obbligo cioè a pubblicizzare la propria consistenza patrimoniale e la dichiarazione dei redditi dei congiunti».

Stato paralizzato, la gestione del territorio in mano ai privati. Il Censis propone nuove regole

Edilizia, tanti progetti poche realizzazioni

Le grandi imprese industriali e finanziarie «investono» sulle città. Un business di migliaia di miliardi per realizzare grandi infrastrutture urbane indispensabili allo sviluppo. Ma anche rischi di stravolgimento del territorio. Uno studio del Censis fa emergere la necessità di nuove regole nei rapporti fra pubblico e privato e chiede alle imprese di costruzione un salto di qualità imprenditoriale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Molti progetti ma pochissime realizzazioni. L'Italia, fortemente deficitaria in tutto quanto la moderno ed efficiente, avrebbe bisogno di compiere un vero e proprio balzo nella dotazione di infrastrutture al servizio dell'economia e della società. Quinta per prodotto interno lordo è buona ultima fra i paesi industrializzati per dotazioni di infrastrutture. La consapevolezza che questo sia uno dei nodi

fondamentali da affrontare ha portato la gran parte della città, non soltanto quelle maggiori, a definire progetti che tentano di recuperare i ritardi accumulati. Ma al grande fervore progettuale non ha fatto seguito una adeguata capacità realizzativa.

C'è un problema di finanziamenti pubblici, che sono sempre stati insufficienti. E anche la nuova Finanziaria non promette nulla di buono», rileva

Alessandro Franchini, direttore di Censis Servizi, che ha curato una ricerca sui grandi progetti e le trasformazioni delle città. Ma c'è anche una difficoltà delle imprese italiane di costruzioni a muoversi secondo una logica imprenditoriale nuova. Oltretutto, è stato calcolato che ogni anno viene utilizzato solo il 50% delle risorse stanziate per opere pubbliche. Lo studio del Censis è stato presentato ieri a Bologna, nell'ambito della inaugurazione della 26 edizione del Saie, il salone internazionale dell'edilizia.

In ogni caso, siamo di fronte a progetti che stanno cambiando il volto delle aree urbane, senza che peraltro emerga una «idea» chiara, «complessiva», del tipo di città che i soggetti pubblici intendono realizzare. Questo fa sì che oggi il privato risulta il promotore più attivo nel processo di trasformazione urbana». E infatti, in

questi anni sono scese in campo imprese industriali, finanziarie, banche. Il Censis stima che i grandi progetti urbani presentati sulla carta, comportino investimenti per oltre 25 mila miliardi: se fossero realizzati nei prossimi dieci anni trascineranno con sé opere di pari importo di edilizia residenziale pubblica nelle metropoli o di viabilità per l'intero Paese. Come dimostrano i casi esaminati nello studio (che fa riferimento anche alle grandi iniziative in atto nel resto d'Europa, dal tunnel sotto la Manica alla grande area giochi Eurodisneyland a Parigi) i privati giocano un ruolo di promozione delle iniziative, anche se spesso in accordo con il pubblico, siano essi enti locali o aziende.

E il caso della ristrutturazione di aree industriali dismesse, come il Lingotto della Fiat a Torino, oppure della ristrutturazione dei porti di Genova e